DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

Pietro Amendola denuncia alla Camera la diminuzione dell'occupazione operaia

Boldrini esprime la protesta del popolo italiano contro l'orrenda strage dei prigionieri cino-coreani - Documentato intervento della compagna Ada Natali

All'inizio della seduta di ieri alla Camera il compagno Arrigo Boldrini, eroico dirigente della Guerra di liberazione nazionale, si è alzato dal suo banco per esprimere il profondo sdegno del popolo italiano contro il massacro di 66 prigionieri cino-coreani nel campo di Cheju. « Questi atti che ricordano i momenti più tristi della storia umana offendono il senso di dignità e di umanità di qualsiasi cittadino. Io chiedo — ha esclamato Boldrini — che il Parlamento italiano si faccia interprete del sentimento di indignazione del popolo italiano affinchè sia posto fine al massacro di cittadini rei soltanto di aver difeso e di difendere l'onore e l'indipendenza del proprio Paese. Le parole del compagno Boldrini sono state accolte da un caldo applauso dalle sinistre e dall'imbarazzo della maggioranza.

La compagna Ada Natali ha quindi dato inizio alla serie di interventi per la discussione generale del bilancio del ministero dei Lavori Pubblici. A nome dei Comuni democratici e forte della competenza che le deriva dalla sua esperienza di sindaco di un grosso comune delle Marche, la compagna Natali ha denunciato la lentezza che si riscontra nella applicazione delle leggi di stanziamento per l'esecuzione delle opere pubbliche nell'ambito dei Comuni, oltre alla esiguità degli stanziamenti stessi, assolutamente inadeguati alle esigenze.

Dopo un discorso del liberale *Colitto* il compagno Pietro *Amendola* affronta con un'ampia esposizione e nei suoi aspetti più generali lo esame della politica di lavori pubblici.

Malgrado la propaganda governativa — egli afferma — la politica del ministero dei Lavori Pubblici si è risolta in una contrazione sia nella costruzione delle opere necessarie sia dell'occupazione operaia. Lo dimostra la continua diminuzione delle cifre stanziate che da 238 miliardi nel 1948 sono calate a 152 miliardi nel 1952, e ciò malgrado la svalutazione subita dalla moneta ed il conclamato sviluppo dell'economia nazionale. Altrettanto indicative le cifre relative alla occupazione operaia.

Da circa 48 milioni di giornate eseguite nel 1946 si è passati a 21 milioni nel 1951? Il successivo aumento, registrato dalle statistiche ufficiali è dovuto quasi esclusivamente ai diversi criteri di valutazione adottati dal governo. Nell'Italia Meridionale il fenomeno è anche più preoccupante. Ivi infatti da 22 milioni di giornate lavorative eseguite nel 1947 si è passati a 10 milioni nel 1915, le quali salgono a poco più di 14 milioni aggiungendo le cifre citate dai dirigenti della Cassa del Mezzogiorno

Quale è oggi l'importo dei danni di guerra che attendono ancora di essere riparati? — chiede quindi *Amendola* rivolto al ministro

E poichè l'on. Aldisio non risponde Amendola precisa: — Sino al 1951 avevamo in Italia oltre 700 miliardi di danni ancora da riparare Con il ritmo che voi state dando alla ricostruzione ci vorranno almeno altri 20 anni!

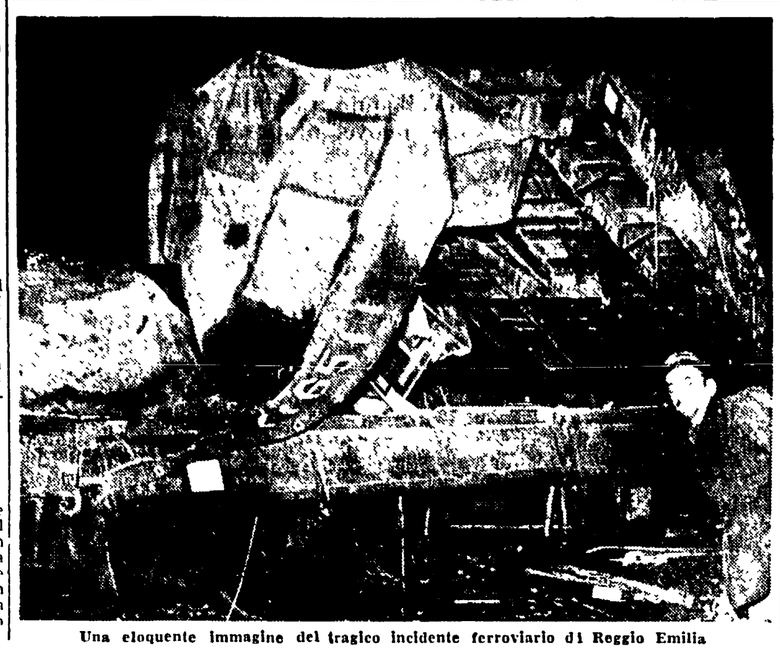
Amendola prosegue citando dati relativi a situazioni particolari come quella della provincia di Salerno, dove il numero dei disoccupati ha subito in questo ultimo anno un aumento di oltre il 100 per cento e ciò in conseguenza anche del di minuito ritmo nella esecuzione delle necessarie opere pubbliche.

Alla ripresa notturna intervengono nel dibattito il monarchico *Sciaudone* ed i democristiani *Coli* e *De Cocci* il quale muove alcune critiche al modo con cui il governo ha affrontato il problema della disoccupazione, della casa e della viabilità. E' infine intervenuto l'on. *Grammatico* (P.S.I.).

E' giunto a Parigi il Residente del Marocco

PARIGI, 2. — Il Residente Generale francese presso il Marocco, generale Augustin Guillaume, è giunto ieri sera a Parigi in aereo proveniente da Rabat per conferire con funzionari governativi circa le richieste di autogoverno avanzate dal Protettorato.

IL TRAGICO DERAGLIAMENTO DEL RAPIDO SULLA LINEA ROMA-MILANO



Una eloquente immagine del tragico incidente ferroviario di Reggio Emilia

Drammatici particolari del disastro di Reggio

Le cause della sciagura - Responsabilità dell'amministrazione - Commosse esequie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 2. — *Oggi pomeriggio alle 17 hanno avuto luogo i funerali delle quattro vittime del disastro ferroviario verificatosi ieri alla nostra stazione, dove l'elettrotreno Roma-Milano (ER 522) è piombato a 110 chilometri all'ora su un treno merci*

Le salme, provenienti dall'obitorio, hanno attraversato la città fra due ali di cittadini commossi. Nessun fermo o arresto è stato finora operato da parte delle autorità. E' proseguita intanto l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità che — a quanto risulta — sembrano circoscritte a solo quattro persone: il deviatore Pederzini, il capo-deviatore Vignali e i due operai addetti alla manutenzione della cassetta n. 50, Garavaldi e Oreste Tacchini. Si è appreso che, entro le 24 ore, tanto i due deviatori che i due avventizi dell'I.E.S. (ritenuti in primo tempo irreperibili) si sono spontaneamente presentati ai propri superiori e hanno ripreso regolare servizio.

La maggior parte dei feriti sono già stati dimessi dallo ospedale mentre alcuni altri sono tuttora ricoverati, ma in via di miglioramento. Anche il capotreno Carlo Morganti e il pulitore Gino Radici hanno mostrato di stare per uscire dalla crisi. Dalla viva voce del Radici stesso abbiamo anzi appreso i drammatici particolari della sciagura.

« Ero nella motrice — egli ha detto — insieme al macchinista (Paolo Gandini) e al conduttore (Anacleto Restelli) Stavamo per superare la stazione di Reggio e guardai fuori dal finestrino. Ad un tratto vidi un dirigente — dal berretto capii che era il capostazione aggiunto — che agitava disperatamente le braccia facendo segno di fermarci. Urlai al macchinista di frenare perchè eravamo, in pericolo. Eravamo ormai a cento metri dai merci. Il Montanari azionò i freni e si buttò sul pavimento abbracciato al Gandini, mentre io li imitavo cercando di portarmi più indietro. Poi non ricordo altro ».

Abbiamo poi interrogato il capostazione aggiunto, signor Enzo Bortolani, che assistè alla tragedia. Ecco in sintesi le sue dichiarazioni:

« Avevo appena effettuato una ispezione alla cabina B (quella verso Bologna, e tutto appariva a posto. Passando davanti allo scambio M50 notai con terrore che esso era chiuso verso il terzo binario e che perciò il rapido sarebbe piombato sul secondo. Mi voltai e feci dei segnali, ma era troppo tardi. Da notare che fino a pochi minuti prima lo scambio aveva funzionato regolarmente anche per la manovra del merci portato sul secondo binario ».

Quasi sono state le cause che hanno determinato il sinistro? Il massimo riserbo circonda le indagini e il personale della stazione di Reggio rispetta la consegna ricevuta di non parlare. Un laconico comunicato informa:

« Dai preliminari accertamenti è da escludere nel modo più assoluto che il luttuoso incidente sia da attribuire ad imperfezioni di dispositivi di sicurezza, il cui funzionamento è collaudato da lunga pratica ed esperienza di esercizio. Le cause dell'anormale instradamento dell'R.522, sono da attribuirsi unicamente ad inosservanza delle norme che regolano la circolazione dei treni ».

Queste gravissime e sbrigative affermazioni, meritano un breve commento. La stazione di Reggio Emilia è una delle pochissime stazioni ove anche gli scambi principali sono tuttora azionati a mano. Da tempo, e anche recentemente, il Sindacato ferrovieri e l'organizzazione sindacale avevano richiamato l'attenzione della amministrazione ferroviaria sulla necessità di rinnovare, sostituire e rammodernare servizi e impianti che, sottoposti ad una usura continua, in molte delicatissime parti denunciavano non di rado la loro vecchiaia. E pare che il perno della cassetta dello scambio n. 50 si sia spezzato proprio perchè era vecchio e logoro. Il comunicato delle FF.SS. esclude nel modo più assoluto l'imperfezione degli impianti. Ma escluderebbe lo ing. Di Raimondo con altrettanta sicurezza che gli impianti fossero vecchi, che da parte dei tecnici e del personale ferroviario di Bologna non fosse stata segnalata da tempo la necessità di elettrificare gli scambi della stazione di Reggio Emilia?

G. C.

NELLE GIORNATE DI SABATO E DOMENICA

19 Camere del Lavoro si riuniscono a Congresso

Intensa attività in preparazione del grande Congresso della CGIL a Napoli

Sempre più intensa e stringente si va facendo l'attività dei sindacati unitari in preparazione del grande Congresso nazionale della C.G.I.L. che si terrà a Napoli. Importanti organizzazioni di categoria e grandi Camere del Lavoro hanno già tenuto i loro Congressi. Nelle prossime giornate si assisterà ad una nuova serie imponente di assemblee congressuali.

Domani sabato avranno inizio i lavori — che proseguiranno nella giornata di domenica — dei Congressi provinciali delle Camere del Lavoro di Foggia, dove sarà presente il compagno Giuseppe Di Vittorio, Pistoia, Novara, Catanzaro, Verona, Reggio Emilia, Livorno, Perugia, Cremona, Matera, Pesaro, Treviso e Pisa. Domenica invece si inizieranno i Congressi camerali di Rieti, Bergamo, Sassari, Agrigento, Aosta ed Aquila. Anche una grande categoria, quella dei postelegrafonici, si raccoglie domenica a Congresso nazionale a Milano: i lavori vi proseguiranno fino al nove ottobre. Il congresso dei dipendenti dei Monopoli di Stato si terrà invece a Napoli dal 7 al 9 ottobre.

Il 9 ottobre infine, a Milano avrà inizio il sesto Congresso nazionale dell'altra grande categoria dei lavoratori chimici. Al Congresso parteciperanno circa 250 delegati eletti nei congressi provinciali che si sono svolti in tutta Italia. Il Segretario generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, ha assicurato la sua presenza al Congresso per la giornata del 10 ottobre. Anche il sen. Giovanni Roveda, segretario generale della FIOM, ha assicurato il proprio intervento E' anche prevista la presenza di rappresentanti dell'Unione internazionale dei lavoratori chimici, dei lavoratori dell'abbigliamento, dei conciari, nonchè delegazioni di organizzazioni sindacali straniere.

L'importanza di questi congressi — sia di quelli di categoria sia delle camere del lavoro provinciali — è tale che essi si impongono all'attenzione non solo dei lavoratori organizzati nei sindacati unitari ma di tutta l'opinione pubblica. E la ragione di questo interesse è facilmente spiegabile. Da parte dei dirigenti sindacali come da parte dei delegati sia operai, sia contadini, sia impiegati o tecnici ogni sforzo sarà posto infatti — nelle loro relazioni o nei loro interventi ai congressi — non solo nella elaborazione delle rivendicazioni delle singole categorie, ma soprattutto nella ricerca e nella proposta di una nuova via da seguire per il progresso generale, per la rinascita di intere province, per affrontare e risolvere i più assillanti problemi del lavoro. A quest'opera grandiosa — che rappresenta uno sviluppo ulteriore ed una concretizzazione del noto Piano del Lavoro lanciato dalla CGIL nel suo Congresso di Genova — i lavoratori chiameranno a collaborare tutte le forze sane, tutti gli stati sociali di ogni provincia.

CONTRO LA SMOBILITAZIONE, PER IL LAVORO E LA PRODUZIONE

Sciopero generale oggi a Pavia Imponente manifestazione a Rieti

Ignobile comportamento della direzione della « Nobel » di Bussi — Continua la lotta a Isola Liri e ad Arezzo — Vittoria alla « Lasorsa » di Bari

In tutte le regioni italiane sono in corso nelle fabbriche grandi battaglie in difesa della produzione, contro i licenziamenti e contro gli arbitri padronali.

Martedì a Rieti si è avuto un imponente sciopero e una grande manifestazione popolare di solidarietà con le maestranze della CISA Viscosa. Tutti i negozi, tra l'altro, hanno abbassato le saracinesche a partire dalle 18. La manifestazione è culminata in un comizio che è stato tenuto nel Teatro Comunale dall'on. Santi, Segretario della C.G.I.L., il quale ha ribadito ancora una volta le proposte della C.G.I.L., sia quelle di carattere immediato sia quelle che investono il fondo della crisi. Le richieste a carattere immediato sono le seguenti: 1) il governo intervenga perchè l'industria provveda alla fabbricazione di prodotti tipizzati di largo consumo ed a costi controllati, in modo da assicurare una produzione di massa accessibile per prezzi e qualità alle masse popolari; 2) lo Stato provveda a garantire per proprio conto i crediti concessi dalle banche per le vendite graduali e contribuisca al pagamento degli interessi per detti crediti; 3) il governo, nell'imminenza dell'inverno, provveda ad una larga distribuzione di pacchi vestiario con tessuti misti a tutte le famiglie bisognose; 4) la Cisa Viscosa provveda ad una dotazione di tute e di vestiti da lavoro alle proprie maestranze, come del resto è previsto dal contratto di lavoro; 5) sia immediatamente sospeso ogni e qualsiasi provvedimento di riduzione personale e si provveda alla graduale riassunzione di tutti i sospesi prorogando l'erogazione del sussidio di sospensione fino al totale riassorbimento delle maestranze; 6) che venga ripristinata ed estesa la Cassa Integrazione dalle 0 ore alle 40

Da Pavia, d'altra parte, giunge notizia che i lavoratori di quella città esprimeranno ancora con uno sciopero generale di 24 ore proclamato per oggi la loro decisa solidarietà con le operaie della FIVRE che la Direzione, respingendo ogni trattativa proposta dalle organizzazioni sindacali, intende licenziare.

Al Consiglio delle Leghe, riunito appositamente per esaminare la situazione, delegazioni di tutte le fabbriche cittadine hanno partecipato compatte chiedendo che la lotta diventi sempre più efficace contro i licenziamenti ed i tentativi di smobilitazione delle industrie.

Lo sciopero generale proclamato a Novi Ligure contro la smobilitazione del cotonificio Cozzi è riuscito in pieno. Tutti i lavoratori, per la durata di ventiquattro ore, hanno sospeso il lavoro, mentre i negozi cittadini hanno chiuso i battenti, in segno di solidarietà, dalle 17 alle 18.

Alla « Nobel » di Bussi, intanto, la situazione si va aggravando. Allo sciopero di 48 ore cessato ieri l'altro si è aggiunto ieri uno sciopero di due ore che è stato effettuato dalle 15,30 alle 17,30. Il motivo del nuovo sciopero è da ricercare nell'odioso comportamento della direzione della azienda che, mentre era in atto lo sciopero di 48 ore, ha permesso che 15 crumiri entrassero nello stabilimento e lavorassero ininterrottamente per 48 ore allo scopo di far funzionare due reparti. La fatica alla quale i crumiri sono stati sottoposti era evidentemente superiore alle loro forze, e così la direzione, a quel che si dice, avrebbe fatto loro praticare delle iniezioni energetiche. In più, la direzione, durante lo sciopero, ha permesso che i carabinieri entrassero nella fabbrica a scopo chiaramente intimidatorio. Contro queste ignobili provocazioni della Montecatini gli operai, come si è detto, hanno scioperato ancora due ore.

Ad Arezzo prosegue la lotta degli operai del « Fabbricone ». Nel corso di una assemblea tenuta ieri le maestranze hanno confermato la loro fiducia nell'operato della Commissione Interna e alla fine hanno inviato al ministro Malvestiti un telegramma in cui si chiede che le commesse per riparazioni vengano assegnate urgentemente.

Alla Camera del Lavoro di Isola Liri continuano a giungere numerose attestazioni di solidarietà popolare con i lavoratori delle Cartiere che sono al 13 giorno di sciopero. Gli operai della CISA hanno versato un primo acconto di 50.000 lire mentre la Camera del Lavoro di Ceprano ha inviato le prime 40.000 lire.

A Bari, infine, la direzione dell'officina meccanica « Lasorsa », in seguito al deciso atteggiamento dei lavoratori, ha dovuto annullare il provvedimento di riduzione del personale, che era stato adottato, dopo la denuncia, alle autorità competenti, per il superfruttamento praticato nella azienda.

La conferenza internazionale dei tessili a Berlino

La seconda conferenza internazionale dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, apertasi ieri pomeriggio a Berlino, alla presenza di oltre cento delegati di 22 paesi, è proseguita oggi con un intervento del Segretario della Federazione Sindacale Mondiale, Saillant, e con un rapporto sull'attività svolta dall'Unione dei Tessili. Per domani è previsto un rapporto della compagna Teresa Noce, sulla crisi dell'industria tessile e sulle lotte dei lavoratori

Secondo processo per i fatti di Schio dopo sette anni alle Assise di Milano

Otto imputati di cui uno solo presente alla prima udienza - Il clima e le circostanze che determinarono l'uccisione dei 54 detenuti nel 1945 - L'imputato Maltauro nega la sua partecipazione all'eccidio

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 2. — *Stamane mentre la radio annunciava che il criminale tedesco von Mackensen, responsabile della strage delle Fosse Ardeatine era stato graziato, ha avuto inizio alla Corte d'Assise di Milano il secondo processo per i fatti di Schio. A sette anni di distanza il triste e tragico episodio, che scosse l'opinione pubblica con un senso di turbamento e di confusione, sarà rievocato in un'aula di Tribunale da magistrati italiani. Il primo, come si ricorderà, venne istruito e celebrato, a soli tre mesi dal fatto, dai giudici militari alleati e si concluse con la dura sentenza del 13 settembre 1945.*

Schio è il centro del Vicentino che ha più dato alla guerra di Liberazione. Con i suoi giovani si formarono intere brigate partigiane; con i cospicui aiuti materiali e morali di tutta la popolazione le formazioni combattenti della Val Leogra, della Val Posina, della Valle dell'Astico poterono vivere ed operare ininterrottamente anche durante l'aspro inverno '44-'45. Su Schio si scatenò ripetutamente la rabbia dei nazisti e dei fascisti, e le borgate dei suoi dintorni, dei Tretti, di Poleo, di S. Caterina, subirono quotidiani rastrellamenti, distruzioni, incendi. A centinaia di scledensi vennero catturati e seviziati dai fascisti, deportati nei campi di sterminio

Venne la Liberazione. Da tutti i lati, il 29 aprile, conversero sulla città i garibaldini della Divisione « Val Leogra ». Fu una battaglia epica. Per sei ore gli scontri si susseguirono con un ritmo infernale, dalle 12 alle 18. La popolazione insorse a fianco dei partigiani, tutti gli operai avevano imbracciato il fucile per difendere le loro fabbriche dalle retroguardie naziste. Sulla piazza di Schio, dinanzi al Duomo, un reparto partigiano si battè con le mitragliatrici piazzate sotto i porticati contro le autoblinde e i carri armati della ultima divisione della Wermacht in ritirata dalla stretta di Montebello. Altri partigiani caddero tra i colonnati. Alle 18 i nazisti firmarono la resa incondizionata e tremila nemici gettarono le armi a Schio. Magrè, Torrebelvicino, Schio era libera, tutte le fabbriche erano state salvate. Ma quale contributo di sangue!

Il giorno dopo un'orda di sciagurati fascisti mentre cerca scampo verso Nord attraverso la Valle dell'Astico, compie uno dei più orrendi crimini commessi dai nazifascisti: a Pedescala bruciano l'intero paese dopo aver rinchiuso nelle case tutta la popolazione rimastavi. Una ottantina di donne, vecchi e bambini rimangono carbonizzati nelle loro abitazioni date alle fiamme. Un'ondata di indignazione prorompe furente.

La lotta di Schio

Ma a Schio la portata della lotta partigiana, lo slancio e la solidarietà con cui tutta la popolazione vi aveva partecipato sembravano turbare i sonni degli alleati. La consistenza e la patriottica combattività delle brigate garibaldine, ormai completamente smobilitate, restava una testimonianza incancellabile dell'apporto dato da Schio alla guerra di liberazione, che sarebbe tornato comodo far dimenticare. E che non se ne mostrassero lieti, gli alleati lo dimostravano con il loro atteggiamento freddo, sfottente e spesso ostile verso i partigiani.

Fra la fine di giugno e i primi di luglio diffondono la voce o la notizia di un imminente rilascio di buona parte dei prigionieri fascisti detenuti nelle carceri di Schio. Nello stesso tempo a rendere più acceso il clima che si era determinato interviene il tragico annuncio della morte di undici antifascisti trucidati nel campo di Mauthausen.

Questa è l'atmosfera, a descrivere la quale arremo modo di ritornare con altri particolari, in cui nella notte tra il 6 e il 7 luglio avviene il condannato e tragico fatto di sangue. Nelle carceri di Schio 54 detenuti, arrestati nei giorni della Liberazione, vengono uccisi.

Provocazione? Scena deratezza? Esplosione incontenibile di odio e di vendetta? Tragica conseguenza di una politica alleata di voluti errori, di debolezze e d'altro? Certo molti di questi elementi messi insieme hanno determinato il fatto.

Il secondo processo

Intanto gli alleati avocano a sè l'autorità delle indagini e riescono a individuare in 15 partigiani i responsabili diretti o indiretti del fatto. Sette vengono tratti in arresto, Valentino Bortoloso, Antonio Fochesato, Aldo Santacaterina, Gaetano Canova, Renzo Franceschini, Ermenegildo De Rizzo, Luigi Losco. Gli stessi magistrati alleati celebrano il processo e con sentenza del 13 settembre 1945 i primi tre vengono condannati a morte, pena commutata in ergastolo, gli altri due all'ergastolo, il De Rizzo e il Losco assolti per insufficienza di prove. Gli altri otto: Igino Piva, Gaetano Pegoraro, Ruggero Maltauro, Italo Ciscato, Narciso Manea, Bruno Micheletto e Bruno Scortegagna, non vengono processati perchè latitanti.

Ruggero Maltauro, che era riparato in Jugoslavia, nel 1949 rientra in Italia e viene tratto in arresto e nel corso degli interrogatori si dichiara a conoscenza dei fatti di Schio. Si giunge così al secondo processo in cui il Maltauro è il solo imputato presente, mentre gli altri sette saranno giudicati in contumacia.

Con la parola è ora nuovamente ai giudici. Dopo i preliminari del dibattimento e alcuni incidenti procedurali che occupano tutta l'udienza mattutina, ha avuto inizio nel pomeriggio l'interrogatorio dell'imputato Maltauro, già capo della polizia partigiana di Schio.

Interrogato sul come egli trascorse la notte dell'eccidio tra il sei e il sette luglio 1945, l'imputato afferma che alle ore 20 del giorno sei compì l'ultima ispezione in caserma; quindi dalle 20 alle 22 rimase presso un caffè del centro e alle 22,30 rientrò nell'albergo dove alloggiava con la moglie e dove rimase sino alle sei del mattino seguente. Poco dopo la mezzanotte egli fu destato dagli spari che provenivano dalle vicine carceri e poco più tardi udì il rumore di carri armati che transitavano davanti all'albergo. Egli non si mosse perchè la moglie, che da poco aveva avuto un figlio, lo scongiurò di restare presso di lei.

ORFEO VANGELISTI

Il deputato monarchico Consiglio denunciato per truffa aggravata

Seicentomila lire sottratte a un impiegato col trucco degli annunci economici — L'automobile del parlamentare è stata pignorata

Contro il deputato monarchico Alberto Consiglio, già accusato di emissione di assegni a vuoto ed il cui nome apparve anche sul bollettino dei protesti cambiari, è stata chiesta la autorizzazione a procedere per truffa aggravata.

Gli atti procedurali sono stati inviati dal Procuratore della Repubblica di Roma al ministro di Grazia e Giustizia perchè li inoltri alla Camera.

Dall'indagine istruttoria è risultato che il signor Attilio Figliuolo avendo risposto a un annuncio economico che prometteva uno stipendio di 60 mila lire mensili dietro anticipo di lire 600 mila entrò in contatto con il comm. Pietro Randazzo che agiva per conto e nell'interesse dell'on. Consiglio, con il quale il Figliuolo successivamente ebbe rapporti diretti.

Tra il Figliuolo e il parlamentare ci fu una serie d'incontri nel corso dei quali il deputato monarchico promise per iscritto di garantire la restituzione delle 600 mila lire con la riscossione dei suoi emolumenti parlamentari.

Con questa prospettiva il Figliuolo diede la somma, ma rimase assai male quando apprese che l'atto di cessione rilasciatogli dall'on. Consiglio non aveva alcun valore. Il creditore, dopo aver cercato invano di farsi restituire i danari prestati, fece pignorare la macchina del deputato denunciandolo nello stesso tempo.

Gravissimo scoppio di un pozzo metanifero

MILANO, 2. — Nella zona metanifera di Torre Picenardi, dove da tempo si sta lavorando alle perforazioni, verso tezzanotte è scoppiato il primo pozzo che doveva entrare prossimamente in attività. L'esplosione causata dalla rottura di una valvola ha provocato una fuga di gas a forte pressione e la rottura di tutte le griglie, ma fortunatamente non si lamentano vittime. Sono subito state prese tutte le misure precauzionali allo scopo di evitare che il gas abbia a prendere fuoco come si è verificato nella scorsa primavera a Bordolano.

Velleità anticostituzionali del segretario della CISL

La legge antisindacale deve essere respinta soprattutto perchè intacca il diritto di sciopero

I giornali di ieri hanno pubblicato con un certo rilievo il sunto di una intervista concessa a un giornale del pomeriggio dall'on. Giulio Pastore. Nel corso della intervista il deputato democristiano ha rivelato il suo proposito di chiedere il ritiro della legge antisciopero motivando la intenzione suddetta con l'argomento che la legge, così come è stata formulata, sancirebbe non si sa qual « predominio » della C.G.I.L. rispetto alle altre organizzazioni sindacali.

Negli ambienti della C.G.I.L. l'intervista del Segretario Generale della C.I.S.L. viene considerata come espressione, già altra volta formulata, di velleità ancora più contraria alle norme costituzionali riflettenti i sindacati e la formazione dei contratti collettivi di quelle che risultano dal disegno di legge governativo. Si osserva inoltre che l'intervista ha chiaro carattere di confessione della debolezza insanabile della organizzazione sindacale che l'on. Pastore dirige e della sua incapacità a sostenere una competizione sul terreno realmente democratico e costituzionale che è quello della rappresentanza proporzionale delle varie organizzazioni.

Si aggiunge, negli stessi ambienti, che la legge sindacale ammannita dal governo è senz'altro da ripudiare ma per motivi assai diversi da quelli che l'on. Pastore espone: e, soprattutto, perchè — con offesa palese della Costituzione — si propone di limitare e di rendere di fatto inoperante il diritto di sciopero, dal che — invece — l'on. Pastore sembra preoccuparsi in via assai secondaria.

Essendovi notizia che il Ministro del Lavoro preciserà quanto prima le intenzioni del governo sullo stesso problema, negli ambienti della C.G.I.L. si fa riserva di precisare il punto di vista confederale su quelle che saranno le dichiarazioni del Ministro.

Concessioni di De Gasperi all'ex-gerarca Igliori!

Gli on.li Serbandini, Boricoi, Araia, Giavi, Lopardi, Boldrini, Audisio, Farini, Faralli, Paolucci, Borellini, Cocco, Natoli Ada e Nasi hanno presentato la seguente interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri:

« I sottoscritti deputati rivolgono interrogazione all'on.le Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere:

a) Se corrisponde a verità che di recente è stato autorizzato per "speciali ragioni di Stato" il rilascio, ai sensi dell'art. 4 della legge 24-11-942 n. 1475, della "carta di libera circolazione" sulla intera rete ferroviaria al tristemente noto squadrista ed ex gerarca Ulisse Igliori;

b) quali siano le "speciali ragioni di Stato" che hanno indotto l'on.le Presidente del Consiglio ad autorizzare il ripristino della concessione di cui sopra, all'Igliori negata dalla caduta del fascismo in poi ».

DRAMMATICO TENTATIVO DI SALVATAGGIO

Ancora vivi due operai sepolti da una frana?

LECCE, 2. — In contrada Santa Maria in Agro Aradeo, gli operai Nicola Antonio Giaracuni di anni 18 e Luce Carmine Giaracuni di anni 39, mentre procedevano allo scavo di un pozzo per una improvvisa frana, rimanevano sepolti alla profondità di 20 metri.

Dato l'allarme, intervenivano immediatamente sul posto i Vigili del fuoco di Lecce che iniziavano i lavori di sterro. Purtroppo, per le continue frane che ripetutamente hanno messo a repentaglio la vita stessa dei vigili, le operazioni non sono state finora portate a termine.

Gli scavi proseguono febbrilmente perchè si spera che i due operai siano ancora in vita, tragicamente imprigionati tra i massi franati.

La « campagna Montanari » per rafforzare la F.G.C.I.

Con il 1. di ottobre tutte le organizzazioni della F.G.C.I. sono impegnate in una grande campagna, per il rafforzamento finanziario della gloriosa organizzazione della gioventù comunista, dedicata a Camillo Montanari, amministratore del C.C. del P.C.I. assassinato dai fascisti nel 1944 a Parigi.

Le Federazioni della Toscana si sono impegnate a raccogliere 105.036 quote mensili individuali ed a realizzare 2.000 iniziative finanziarie per applicare n. 1871 bollini iniziativa e realizzare gli obiettivi finanziari per la stampa.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Causa avvalenza camera letto prasso, occ. Arredamenti graziosi economici. Facilitazioni a Tavola 31 Ferrovia Enali 7009

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » si iniziano corsi scoppio diesel. Prezzi popolarissimi. Emanuele Filiberto, 60 - Reboris. 221543

COMUNICATO: Apertura nuova « Autorimessa delle Scienze » Via Liburni, 8 (Piazzale delle Scienze, Città Universitaria) Stazione Servizio. 4532

7) OCCASIONI L. 12

A. GALLERIA MOBILI VONA, COLOSSALE ASSORTIMENTO OLTRE 200 AMBIENTI, TUTTI STILI, MODELLI PIERA 1952. PAGAMENTI FINO 30 MESI SENZA INTERESSI. SEMPRE STRAORDINARIE OCCASIONI CONTANTI MATRIMONIALE, SALAPRANZO, SALOTTINO, ANTICAMERA, CUCINA, BLOCCO COMPLETO L. 220.000. VONA, VIA OSCERONE, 34 4541

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE - SANGUE
Via Carlo Alberto 49 (S.S. Maggiore Basilica)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Festi. 8-12
Decr. Pref. N 2134, del 7-7-1952

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura strumentale delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 51.301 - Ore 8-20 - Festi. 9-12